



TRE GIORNI DI EVENTI E MONUMENTI APERTI, CRESCE LA MANIFESTAZIONE

“FERENTINO È...” LA GIUSTA PANACEA PER IL CENTRO STORICO DORMITORIO

TURISMO E SPETTACOLI A BRACCETTO, PECCATO CHE DURI POCO LA CUCCAGNA

di Aldo Affinati

Tre giorni di eventi per accantonare i tanti problemi di varia natura e per “rianimare” il centro storico sempre più in difficoltà con il commercio in forte affanno. “Ferentino è...”, questo il titolo della manifestazione settembrina turistico-ricreativa con tanto di notte bianca ben riuscita, con centinaia di persone su strade e piazze della città. Sembrava la festa patronale di Sant’Ambrogio sabato 26 settembre fino a notte fonda a Ferentino. Spettacoli a raffica con grande seguito di pubblico e punti di ristoro presi d’assalto. Applaudito il defilé di moda e spettacolo della boutique Dell’Olio andato in scena in piazza Matteotti con modelle professioniste presentate da Roberto Ciufoli; ma anche lo show musicale di Ambrogio Sparagna in piazza Mazzini con la sua taranta e musica popolare, nonché le esibizioni dei “Sofisti” e della giovanissima orchestra “Amadeus” della locale scuola media “Giorgi” preparata dalle professoressa Mirella Pantano e Olga Zagorovskaia. Gran successo e folta partecipazione di giovani lungo il corso del Vascello che sarebbe bello vedere sempre così, proprio come accadeva una volta. Quasi fino all’alba tanti

ragazzi, ma anche diversi adulti, hanno intonato i brani eterni dei Beatles grazie ai bravissimi Apple Pies Beatles Tribute Band, quartetto fotocopia della mitica band di Liverpool che ha ripercorso quasi per intero il repertorio del famoso gruppo britannico. E poi fino all’alba giovani scatenati a ballare sulla strada con i Dj di Rds Luca Lazzari e soci. Letteralmente presa d’assalto piazza Martino Filetico laddove hanno fatto leccare i baffi a centinaia di persone gli “Amici dell’Agricoltura”, il nuovo sodalizio cittadino presieduto da Angelo Puperi. Il menù della serata e della notte prevedeva succulenti gnocchi impastati in diretta, ma anche carne e salsicce alla brace. E poi sempre simpaticissimi e particolarmente seguiti gli artisti di strada. Strepitoso successo anche del Palio di San Pietro Celestino (altro servizio). Tanti altri gli appuntamenti di contorno. Un fiume di persone sulle strade per “Ferentino è...”, una “tre giorni” attesa che ha richiamato in città anche diversi visitatori i quali hanno approfittato per visitare le monumentali chiese e vestigia che Ferentino racchiude dentro le possenti mura “ciclopiche”. Unico neo però la persistente carenza di un’area per camperisti



che avrebbe calamitato, come farebbe più volte nel corso dell’anno, anche molti amanti del turismo itinerante. Insomma quando nel centro storico si allestiscono iniziative di ogni genere, la gente risponde sempre presente; è stata evidente infatti nel weekend dal 25 al 27 settembre la gran voglia di svago. Merita un bel 10 in pagella l’assessore comunale al turismo, cultura, sport e

spettacolo Antonio Pompeo che ha fatto la spola da una parte all’altra della città, assistendo in prima fila alla passerella di moda in piazza Matteotti accanto al sindaco Piergianni Fiorletta e all’assessore regionale Francesco Scalia. Altra nota di merito la riserviamo a chi si è dato da fare affinché tutto filasse per il giusto verso: i vigili urbani diretti dalla dottoressa Linda Di

Nunzio per la viabilità, i carabinieri guidati dal comandante di stazione Raffaele Alborino che hanno vigilato tra la folla con diverse pattuglie a piedi per scongiurare episodi di microcriminalità; i volontari della protezione civile del Radiosoccorso locale che hanno affiancato la polizia municipale sulle strade, i volontari della Croce Rossa sezione di Ferentino che hanno operato in forze tra la gente; da non dimenticare poi l’operato dei pochissimi ma efficienti operai municipali addetti all’allestimento dei vari palcoscenici, all’illuminazione pubblica e quant’altro. Preziosi ovviamente il patrocinio e la collaborazione della Pro Loco del posto, della Regione Lazio, della Provincia di Frosinone, di Slow Food e Botteghe Gigliate a sostegno dell’assessore municipale prima richiamato. Peccato però che soltanto in rare occasioni Ferentino mostri il suo aspetto migliore. Se l’obiettivo tuttavia era quello di attrarre turisti e gente comune in città proveniente anche dai centri limitrofi, oltre alla riuscita della kermesse, allora possono ritenersi soddisfatti l’assessore Pompeo e il sindaco Fiorletta che danno appuntamento a dicembre per il “Ferentino Gospel”.

GRANDISSIMA PARTECIPAZIONE DI SPETTATORI

AL PALIO DI SAN PIETRO CELESTINO

CHE HA CHIUSO LE MANIFESTAZIONI DI “FERENTINO È ...2009”

Domenica 27 settembre si è svolta l’ottava edizione del Palio dedicato a San Pietro Celestino, secondo patrono della nostra città, dopo il rinvio di una settimana causato dal maltempo abbattutosi sul centro storico di Ferentino la sera di sabato 19. La manifestazione è iniziata nel primo pomeriggio con la sfilata del corteo storico, al quale hanno partecipato la banda musicale cittadina, il gruppo “Cultura e tradizioni” di Ferentino, il gruppo storico di Giuliano di Roma, il folto gruppo di Archibugieri di Cava dei Tirreni, il nutritissimo gruppo di figuranti della contrada “Cellere” di Anagni appartenente all’associazione AIAM, il gruppo

storico di musicisti e sbandieratori di Cori; in coda ai gruppi è stato portato in corteo il gonfalone del “Palio”, seguito dagli alfieri e dai cavalieri delle quattro porte storiche della città di Ferentino: Porta Montana, Porta San Francesco, Porta del Borgo e Porta Sanguinaria. Uno spettacolare pomeriggio di colori, folklore e musica che ha coinvolto i tantissimi spettatori, tanti giunti a Ferentino da altre città, che hanno fatto da naturale e partecipe cornice al corteo lungo tutto il “Vascello”, imbandierato a festa, dove si è poi svolta la gara della “giostra dell’anello” ed anche le applauditissime esibizioni degli sban-

dieratori e di uno straordinario e funambolico acrobata con i suoi cavallini “ponies”. Prima della gara il presidente della Pro Loco ha voluto far osservare un minuto di raccoglimento in memoria di Maurizio Cellitti, fedele alfiere di Porta Montana scomparso improvvisamente. Poi è stato dato il via alla giostra, che è risultata combattuta ed avvincente; al termine della gara la classifica è stata la seguente: prima Porta Montana, che ha centrato 5 anelli e fatto registrare il miglior tempo con i cavalieri Pietro Boccaneli, Simone Ceccarelli e Fernando Cellitti; seconda Porta Sanguinaria, 5 anelli centrati ed un tempo di percorso peggiore, con Sandro Coppotelli, Carlo Fiorletta, Enzo Gobbo; terza Porta Sant’Agata, 4 anelli centrati, con Giorgio Capaci, Maurizio Cecilia e Giuseppe Fiorletta; quarta Porta San Francesco, 3 centri, con Patrizio Coppotelli, Alessandro Piccirilli e Patrizio Podagrosi.

I vincitori del Palio 2009 sono alla loro quarta vittoria ed hanno ricevuto in premio tre cavallini d’argento e il drappo del Palio. Tutto il pubblico presente ha seguito la gara con entusiasmo ed ha sottolineato le prestazioni dei cavalieri, nei loro tentativi di centrare con la lancia l’anello sorretto dalla sagoma del “saraceno” lanciati al galoppo in sella ai propri destrieri, con lunghi ed appassionati applausi.

Sul palco delle autorità l’assessore



regionale Francesco Scalia, il sindaco di Ferentino Piergianni Fiorletta, l’assessore comunale Antonio Pompeo, il consigliere provinciale Giuseppe Patrizi, il comandante della stazione dei carabinieri Mar. Raffaele Alborino, il Presidente ed i Dirigenti della Pro Loco e la speaker della manifestazione Maria Luisa Gobbo.

Il Corteo Storico e la Giostra del Palio di San Celestino, con una grande partecipazione di pubblico ed uno spettacolo affascinante ed entusiasmante, hanno chiuso le manifestazioni organizzate nell’ambito di “Ferentino è...”.

Da sottolineare con rammarico la scarsa attenzione riservata al Palio da parte dell’emittente televisiva locale “Tele

Universo”, che nei servizi di giovedì 1 ottobre alle ore 22.30 e venerdì 2 ottobre alle ore 14.30, facendo il resoconto delle iniziative inserite nel programma di “Ferentino è...” ha dimenticato di commentare e far vedere ai propri telespettatori il grande spettacolo di pubblico accorso al “Vascello” di Ferentino ad assistere al Corteo Storico ed alla Giostra dell’Anello per il Palio di San Celestino, manifestazione organizzata dal Comune di Ferentino e dalla Pro Loco, con il patrocinio della Regione Lazio e dell’Amministrazione Provinciale di Frosinone.

Il Presidente
Luigi Sonni



LA CITTÀ DI FERENTINO VANTA CON ORGOGLIO UN ALTRO SACERDOTE: PADRE ANGELO SEGNERI

Sabato 19 settembre 2009, il nostro concittadino Angelo Segneri, dopo un percorso spirituale durato più anni, è stato ordinato Sacerdote da Sua Eccellenza il Vescovo Mons. Ambrogio Spreafico nella splendida cornice della Concattedrale dei SS. Giovanni e Paolo in Ferentino, nel corso di un'austera e toccante cerimonia alla quale non ha voluto far mancare la propria presenza una moltitudine di persone, accorse in gran parte dalla città ma anche da paesi vicini.

Ma chi è Angelo Segneri? Angelo è figlio di Raffaele e Rita Celani e fin da ragazzo rivela una spiccata inclinazione agli studi nei quali fin da subito consegue brillanti risultati. Ma il suo impegno non si limita a questo. Egli sa anche ritagliarsi spazi personali nel tempo libero: è scout, giocatore di basket e catechista. In quest'ultima attività ha un'assidua frequentazione con l'ambiente della parrocchia di S. Maria dei Cavalieri Gaudenti dove, assieme ad altri coetanei, instaura uno speciale rapporto di collaborazione con l'allora parroco don Giorgio Giovannini. Ed è sotto la guida, discreta ma ferma, di questo sacerdote che egli, insieme ad altri, si entusiasma alla vita comunitaria tanto da diventare presto uno dei più solerti organizzatori delle varie attività oratoriali miranti a promuovere lo spirito di aggregazione e socializzazione,

soprattutto tra giovani. Tra tutte è da ricordare l'attività della G(audenti) A(nonima) T(eatrale) che mette annualmente in scena divertenti commedie, tutte nate dalla fertile penna di Padre Giorgio. È anche un "Papa boy" e non manca a nessuno degli incontri mondiali con il Santo Padre, dalla Giornata Mondiale della Gioventù del 1997, a Parigi, fino a quella più recente a Sidney, nel 2008.

Ed è quasi certamente in questo contesto che Angelo inizia a fare le prime meditazioni sulla sua vita futura. Conclusi gli studi secondari superiori, si iscrive alla Facoltà di Ingegneria presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma e qui sostiene i primi esami superandoli a pieni voti. Ma pian piano nel suo intimo si fa strada un richiamo d'altra natura, un richiamo forte che un giorno lo spinge a confidare ai familiari l'intenzione di abbandonare gli interessi della quotidianità per abbracciare la vita religiosa. Si iscrive quindi alla Pontificia Università Urbaniana dove attende con passione ed impegno agli studi teologici e filosofici; qui consegue prima il Baccellierato in Filosofia (2002), in Teologia, dopo (2006). Contemporaneamente si trasferisce a Roma nella Casa Generalizia dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione dove, vivendo in comunità

con la Congregazione, trascorre un anno di noviziato. Successivamente, il 27 settembre 2003, presso la Concattedrale dei SS. Giovanni e Paolo in Ferentino, emette professione semplice nella Congregazione dei C. R. I. C. alla quale si lega a vita nel settembre del 2007 con la professione solenne dei voti religiosi. Nel novembre del 2008 è consacrato Diacono da Mons. Benedetto Tuzia nella parrocchia "Natività di Maria" in Roma dove si trasferisce nell'ultimo anno. Nel frattempo consegue la Licenza in Teologia e Scienze Patristiche presso il predetto Ateneo dove è attualmente dottorando. Ma torniamo alla cerimonia, che dal suo inizio al termine ha brillato per semplicità. Toccante l'omelia pronunciata dal Vescovo Mons. Ambrogio Spreafico che, rivolgendosi ad Angelo, ha voluto ricordare a lui e ai presenti la vera missione del sacerdote: servire Dio per servire l'uomo, servire l'uomo per servire Dio. Quindi, il momento più commovente: l'imposizione delle mani, la vestizione degli abiti sacerdotali, l'unzione crismale, la consegna del pane e del vino, l'abbraccio della pace fino alla concelebrazione della Santa Messa.

Commoventi anche le parole di Padre Angelo che nel suo saluto ai convenuti ha voluto ricordare con affetto quanti nella vita gli sono stati vicini, in parti-

colare il compianto vescovo Mons. Salvatore Boccaccio. Di lui ha rivelato che un giorno, quando già era malato, gli disse: "...caro Angelo, sbrigati perché voglio essere io ad importi le mani per ordinarti sacerdote...".

La cerimonia finisce ma la gente si ferma perché vuole salutare ed abbracciare Padre Angelo. Mentre fuori

via, ci sia consentito formulare al neopresbitero: "Caro Padre Angelo, possa questo traguardo spirituale che tu hai appena raggiunto essere il punto di partenza per mete sempre più importanti; noi, tuoi concittadini, con un pizzico di comprensibile e giustificabile campanilismo auspichiamo che un giorno, il più vicino possibile, tu possa tornare in



piove... Questa brevissima nota è giunta a conclusione. Tant'altro ci sarebbe ancora da dire perché certamente queste poche righe non son bastate a descrivere in tutta la sua bellezza questo evento che ha richiamato e profondamente commosso la nostra città. Un augurio, tutta-

questa splendida città ad esercitare il ministero presbiterale tra e insieme a noi, magari proprio in quella Chiesa nel cui abbraccio sei cresciuto maturando quella vocazione ora divenuta realtà. Di nuovo tanti, tanti affettuosi auguri!!"

Ambrogio Coppotelli

COMPLIMENTI AL NOSTRO VICE PRESIDENTE

Quando sono stato contattato per il progetto della pietra tombale di S.E. Mons. Boccaccio mi sono sentito orgoglioso di tale scelta, perché il mio rapporto con lui non si limitava solo alla devozione, ma vi era anche un legame di amicizia e sincero rispetto reciproco. Per l'elaborazione dell'incarico affidatomi mi sono affidato al motto scelto da Mons. Boccaccio: "In mano tuas". Da questo è partita l'idea di realizzare le mani che aggettano dalla pietra. Queste mani che da una parte si offrono, mentre dall'altra accolgono.

Ho pensato ad un materiale nobile, il marmo, perché la sua lucentezza e la sua purezza permettono di meglio comprendere il motto. La grande lastra è tagliata trasversalmente a dividere in due lo spazio, rappresentando metaforicamente le molteplici contrapposizioni che caratterizzano la complessità dell'umana esistenza. La parte superiore completamente levigata ad esaltare la bellezza della materia, capace di rifrangere la luce in preziosi bagliori, rappresenta la serenità che si raggiunge quando ci si affida a Dio, mentre la parte inferiore, ritmicamente incisa da segni capaci di creare interessanti giochi di

ombre, rappresenta invece le difficoltà del quotidiano, ma i segni elicoidali simboleggiano però l'infinita speranza che sostiene l'uomo nel suo percorso di esperienza. Al centro le mani si animano, dando vita come per incanto ad una colomba pronta a spiccare il volo verso il cielo, inequivocabile segno di pace e di speranza, di quella vita che si rinnova nella morte.



Vincenzo Ludovici

AUGURI

Il nostro concittadino Dr. Fabio Schietroma, dei Socialisti, ex Sindaco della nostra città, apprezzato e conosciuto professionista, è subentrato nel Consiglio Regionale del Lazio al posto di Guido Milana, che è stato eletto al Parlamento di Strasburgo.

L'associazione Pro Loco di Ferentino gli augura buon lavoro nell'interesse della Ciociaria e della nostra città.



"IL RITORNO"

Presentato il libro del Prefetto

Lunedì 19 Ottobre 2009, nello splendido salone del "Martino Filetico", organizzato dal "Centro Studi G. Ermini", presieduto dalla Professoressa Bianca Maria Valeri, è stato presentato il libro "Il ritorno", scritto dal Prefetto di Frosinone S.E. Piero Cesari. È una raccolta di poesie che l'autore ha voluto unire perché con la mente è ritornato negli anni della sua giovinezza, trascorsa a Frosinone, sua città natale, insieme a gente comune, agli amici di una volta e che trascorrevano le giornate con umiltà, rispetto degli altri, crescendo nella onestà, legalità e dignità; e con questi suoi lavori, ha riassaporato la gioia ed il profumo della sua terra, l'amata Ciociaria. La sua è stata una vita molto movimentata, in giro per la nostra Italia, un peregrinare trascorso all'insegna della cultura. Laureato in giurisprudenza, è stato professore ordinario di diritto penale presso la scuola superiore di polizia in Roma, è stato insignito delle più alte onoreficenze della Repubblica. Il volume è stato presentato dalle professoressa Cleandra De Camillo, Bianca Maria e Maria Teresa Valeri; l'apertura dei lavori è stata a cura del "Giardino delle Rose blu ONLUS".



S. E. Piero Cesari
Prefetto di Frosinone

IL PREMIO CULTURA "DON GIUSEPPE MOROSINI" M.D.O.V.M.

16° edizione a Ferentino

da Primo Polletta

Il salone di rappresentanza dello storico palazzo "Martino Filetico" in Ferentino, il giorno 14 Novembre p.v. sarà teatro dell'assegnazione del Premio Cultura "Don Giuseppe Morosini" a dieci personalità della cultura nazionale ed internazionale, scelte dai comitati di Ferentino e Avellino, in pari misura di cinque. L'avvenimento che sarà seguito da personalità politiche, civili, militari, della scuola e dai tanti cittadini, avrà per la città di Ferentino una grande risonanza culturale e storica; anche perché il premio in questione, dopo 15 edizioni celebrate ad Avellino, viene conferito nella città natale del martire della libertà Don Giuseppe Morosini. La cerimonia culturale sarà anche allietata dalle musiche prodotte dall'orchestra "Amadeus" della locale scuola media statale A. Giorgi e dal tenore Massimo Cedrone.

COMITATO MANIFESTAZIONI "DOTT. GIORGIO POMPEO"

III° Edizione Premio Giorgio Pompeo - Ferentino

Nella settimana scorsa si sono riuniti, presso la sede del Comitato, i membri della Commissione Giudicante del Premio Giorgio Pompeo, giunto alla III° edizione. Alla presenza del Presidente, Luigi Sonni, e dei rappresentanti del Comitato, Bruno Giorgi e Pio Roffi Isabelli, la Commissione, presieduta dal notaio dott. Andrea Fontecchia, assieme ai membri dott.ri Gino Molinari, Gabriele Neroni, Antonio Bruscoli e Riccardo Tonachella ha visionato le segnalazioni ricevute. Da un primo esame si evidenzia una certa difficoltà per l'assegnazione del Premio, vista la candidatura di rispettabili proposte. La stessa Commissione si è riservata di riferire al Comitato, in una prossima riunione, la decisione assunta.

Pertanto la Commissione Selezionatrice del Premio ha verbalizzato la sua importante decisione: quella di assegnare il Premio a personalità che si è distinta nel campo medico-assistenziale, soprattutto per la considerazione delle doti professionali ed umane che hanno sempre caratterizzato il suo operato, per il suo spirito di umanità, solidarietà e sollecitudine verso il prossimo, integrità morale ed eccellenza professionale".

La consegna del premio, consistente in una Targa celebrativa, in un Diploma ed in una somma di denaro da devolvere ad Associazioni o Enti umanitari operanti nel campo medico-sociale, che lo stesso premiato comunicherà nel corso della cerimonia, sarà fatta nel pomeriggio di **martedì 8 dicembre 2009, con inizio alle 17,30**, nel Salone di rappresentanza del Comune di Ferentino, nel Palazzo Martino Filetico di Piazza S. Francesco.

Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare.

Pio Roffi Isabelli

STATUTUM CIVITATIS FERENTINI

Continuiamo la pubblicazione integrale dei Capitoli LXI, LXII, LXIII, LXIV ed LXV del Libro 3°, tradotti dal Prof. Cesare Bianchi e contenuti nel manoscritto 532, che trovasi a Roma nell'archivio di Stato (reparto Statuti).



LXI

CHE IL NOTAIO PER LE SCRITTURE DEBBA RICEVERE LA SUA PAGA NELLA MISURA SOTTO INDICATA

Da molto tempo nel passato è invalsa una certa consuetudine, la quale è da ritenersi piuttosto corruzione, che i notai del Banco civile di Ferentino estorcano, da coloro che litigano, paghe eccessive per le scritture; pertanto, per frenare l'ingordigia del loro depravato desiderio, stabiliamo che i notai del Banco del Comune di Ferentino, che ci saranno, "pro tempore", esigano e debbano esigere, dai litiganti, compensi e paghe per le scritture, secondo l'ordine indicato più sotto e non di più e che se da loro sarà stato fatto differentemente, siano tenuti a restituire a quelli, dai quali l'avranno esatto ed estorto, ciò che hanno esatto oltre il dovuto. E, ciò nondimeno, incorrano subito, ogni volta, nella pena di quindici libbre di denari, da corrispondere al Comune; e su queste cose si faccia l'inchiesta secondo le forme legali nel tempo del controllo, nonostante che qualche statuto dica il contrario:

- Per una scrittura del procuratore presso gli atti, il notaio prenda..... den. 4
- Per la produzione delle prove al preparatore..... den. 8
- Per la produzione dell'atto d'accusa nelle cause ordinarie..... den. 8
- E nelle cause sommarie, poiché l'accusa viene raccolta negli atti, per la scrittura dell'accusa riceva..... den. 8
- Per la copia dell'accusa nelle cause sommarie..... libbra 1
- Similmente, nelle denunce fatte per iscritto, per la contestazione della lite e per il giuramento di falsa imputazione, prenda dall'una e dall'altra parte..... den. 8
- Per la produzione dell'eccezione e dell'opposizione contro l'atto di accusa..... libbra 1
- Similmente, per la produzione degli articoli e delle deposizioni sui quali si devono esaminare i testimoni, per ogni articolo e per l'esame del testimonio..... den. 8
- E per un articolo di legge, non prenda niente.....
- Per la produzione dell'interrogatorio..... libbra 1
- Per la pubblicazione del processo e di tutta la causa con termine, si prenda, da ciascuna parte..... den. 8
- Similmente, anche per la suddetta copia delle eccezioni, delle disposizioni e degli articoli e della testimonianza dei testi, si prenda, per ciascun foglio contenente 50 righe, con sedici parole per ogni rigo..... soldi 2
- Similmente, per ogni replicazione, duplicazione, triplicazione e quadruplicazione, che si fanno in qualunque causa, riceva, per la produzione... den. 8
- E, se, oltre alle dette replicazioni, duplicazioni, fossero esaminati i testimoni, riceva, per ciascun teste e capo di questione, come sopra è stato tassato.....
- Similmente, per il termine per addurre le prove, riceva da ciascuna parte..... den. 4
- Similmente, per la produzione delle documentazioni..... libbra 1
- Ma, per la produzione di ciascuno strumento, bolla, ricevuta e cose simili..... den. 6
- E, se fosse richiesto dalla parte che tali strumenti e bolle che si trovano negli atti siano invalidati, riceva come sopra è stato tassato sul foglio contenente 16 parole e 50 righe.....
- Similmente, per la conclusione nella causa, da ogni parte..... den. 4
- Similmente, per l'emissione della sentenza, sia nelle cause ordinarie che nelle sommarie, riceva da ogni parte..... soldi 2
- Similmente, per una copia della sentenza in forma pubblica..... soldi 10
- Per l'appello a viva voce, redatto negli atti..... libbra 1
- Per la copia di detto appello, inserita nello strumento della sentenza..... soldi 2
- Ma, per una copia di tutti gli atti, in pubblica forma, se qualcuna delle parti l'avrà richiesta, si prenda, per ogni foglio, come è stato tassato sopra sulle copie, e, per il sigillo del notaio..... soldi 5
- Similmente, per ogni opposizione da farsi in qualunque causa da redigere negli atti..... den. 8
- Ed altrettanti, se l'avrà presentata per iscritto.....
- Similmente, per fissare il termine per pagare, in caso di confessione, da 20 libbre in giù..... den. 4
- Ed altrettanti, per la presentazione dello stesso termine ricevuto in forma giudiziale od extragiudiziale.....
- Similmente, per una copia di detto termine, quando le parti volessero fare opposizione..... den. 8
- Similmente, per l'incarico dell'esecuzione negli atti civili, ad istanza delle parti..... libbra 1
- E, se detta esecuzione od incarico sarà stato a causa del primo decreto..... libbra 1
- E, se a causa del secondo decreto..... soldi 2
- Similmente, per lo strumento sia del primo che del secondo decreto, in forma pubblica..... soldi 8
- E, se la parte l'avrà voluto senza il sigillo del notaio..... soldi 4
- Prima di tutto, per l'accusa nelle cause penali ed anche per la denuncia, il notaio si prenda, a meno che la causa non sia mista e presentata per iscritto, per la cui produzione prenda (?)..... libbra 1
- Similmente, per la risposta, per la contestazione della lite e per dare malleveria, in qualunque causa criminale..... libbra 1
- Similmente, per la copia di detta accusa, denuncia od inchiesta, con la responsione, la malleveria ed il termine a difesa..... soldi 2
- Similmente, per la nota dei beni di qualche debitore..... soldi 5
- Per la produzione delle eccezioni, degli articoli e dei testimoni ed anche delle repliche, si prenda come sopra è stato tassato nelle cause civili, e, similmente, per le copie.....

- Ma, per la pubblicazione del processo, non sia tenuto a ricevere niente dalle parti.....
- Similmente, per la malleveria di non offendere, che le parti devono dare, si prenda, da ogni parte..... libbra 1
- Ed altrettanto per la pace.....
- Similmente, per la copia di detta malleveria e pace..... libbre 1
- E, se una parte l'avrà voluta in pubblica forma..... libbre 7
- Similmente, per una copia di qualunque ingiunzione di non allontanarsi dal Palazzo o di pagare qualche pena..... libbra 1
- Similmente, per la proclamazione di qualunque sentenza definitiva, assolutoria, in una causa criminale mera o mista, si prenda dalla parte assolta..... soldi 5
- E, se una parte l'avrà voluta in forma pubblica, paghi..... soldi
- Similmente, per l'appello fatto a viva voce e redatto negli atti, si prenda come è stato tassato sopra per le cause civili
- E, se avrà voluto la sentenza con l'appello a viva voce in forma pubblica..... soldi 12
- Ma, in tutte le altre occorrenze, esiga come sopra è stato tassato nelle cause civili.....
- Prima di tutto, per una copia di qualunque accusa per danneggiamenti e per fatti straordinari, con il termine difesa.....
- Similmente, per le difese e per gli articoli, si prenda come sopra è stato tassato nelle cause civili..... den. 12
- Similmente, quando si chiede che sia visitato il luogo dove si asserisce che sia stato arrecato il danno, per la scrittura di detta richiesta..... den. 4
- Per le spese di viaggio del notaio, quando venisse a visitare il luogo del danno arrecato, sia per commissione del Podestà come pure per volontà delle parti, si prenda dalla parte richiedente..... soldi 3
- Similmente, per la scelta degli uomini per la stima dei danni, si prenda da ciascuna parte..... den. 4
- Per la pronuncia dell'assoluzione, nelle cause sui danneggiamenti e sui fatti straordinari, si prenda dalla parte assolta..... libbra 1
- Ed altrettanto per una copia semplice; e, se una parte l'avrà voluta in forma pubblica, si prenda..... soldi 8
- Similmente, quando uno denunciasse qualcuno come colui che è stato ritrovato più vicino al danno, per ciascun teste da esaminare su quei fatti, ad istanza della parte..... den. 4
- Per la produzione della denuncia delle spese sostenute nelle cause civili, criminali, sui danneggiamenti, sui fatti straordinari, si prenda..... den. 6
- Similmente, per una copia di dette spese..... libbra 1
- Similmente, per una copia della tassazione delle medesime..... libbra 1
- E, se una parte l'avrà voluta avere in forma pubblica..... libbre 6
- Per la cancellazione di qualunque accusa, sia nelle cause criminali che in quelle sui danneggiamenti e sui fatti straordinari, non si prenda niente, se non quando la pena fosse condonata per grazia del superiore e degli Officiali; allora si prenda..... libbra 1
- Per la registrazione della supplica contro la sentenza o processo..... libbra 1
- Per la scrittura di una riforma redatta negli atti, a richiesta di qualche cittadino..... libbra 1
- Ed altrettanto per la copia della stessa.....

Ma, per le scritture che, in qualsiasi modo, spettano al Comune ed a favore del quale esse fossero fatte, nelle cause di appello, in quelle sui delitti, non sia tenuto a ricevere niente dal Comune; ma, secondo una determinata proporzione, se lo prenda, come sopra è stato trattato sul foglio, solamente dalle persone private interessate dal fatto. Ma, negli altri casi non delimitati, debba ricevere secondo la tassazione del Podestà e di uno degli Otti Signori, i quali debbano procedere per analogia, e che non possa chiedere ed esigere niente oltre il detto limite; ed il medesimo diciamo delle cause affidate al Podestà o ad altri da qualunque superiore.

LXII

CHE IL POSDESTÀ SIA TENUTO A CONCEDERE IL CONSIGLIO DI UN UOMO SAGGIO A CHI LO RICHIEDESSE

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che, se qualcuno, in qualche mandato o sentenza, emanata o pronunziata contro di lui, sia nelle cause civili che in quelle criminali od in qualunque caso, si sarà sentito angariato ed avrà chiesto o voluto, su di esso, il consiglio di un saggio, il Podestà, il Giudice od il Rettore od il Notaio di detta città siano tenuti a darlo ed a concederlo al medesimo che lo chiede, personalmente o mediante il suo procuratore, a spese del medesimo richiedente. Se, invece, non l'avranno concesso, che non possano andare avanti, in nessun modo, nel procedimento della causa o nella sentenza e nel mandato. Ma, per evitare sotterfugi, vogliamo che, nel giorno fissato per il consiglio richiesto, colui che l'avrà chiesto sia tenuto a depositare la paga della consultazione, nella misura sotto indicata, diversamente, nella richiesta del consiglio (non sia) affatto.....che, nel medesimo modo, (non) sia citato come testimone di difesa, da quello stesso che richiede il consiglio, uno che è sospetto e, presentate le prove, nel detto giorno o nel seguente ed in tutti gli altri in cui avrà voluto parlare ed addurre prove per la sua difesa nella predetta causa, e fissate le ragioni della parte o delle parti alle quali interessa e sigillate col sigillo delle parti e del Podestà, del Giudice o del Rettore predetto, il medesimo Podestà, Giudice o Rettore possa affidare la stessa causa a chi vuole, ma non a qualcuno dei sospetti citati come testimoni, o degli avvocati delle dette parti, a favore o contro; e, se questa cosa sarà fatta, non valga in nessun modo. Similmente, vogliamo, che in una causa di 100 soldi, e al di sotto, si depositino, per la consultazione: sino a 40 soldi, soldi sei; e, da 40 soldi sino a 10, soldi tre; e per gli stessi 10 soldi, 12 denari; e, da 100 soldi sino a 10 libbre, soldi otto;

e, da 10 libbre sino a 20 libbre, e in su: sino a 50, soldi 20; e da 50 libbre in su, quattro denari per ciascuna libbra, e di queste somme non possano ottenere parte alcuna, né possano averla in nessun modo, né il Podestà, né il Giudice o il Rettore, né il Notaio e neanche il Procuratore od Avvocato di parte, né altri che volesse fare una detrazione sulle predette. Aggiungendo che, poiché spesso si chiedono i consigli con frode, per sotterfugio, e soprattutto nelle cause civili, colui che soccombe nella causa, per il parere dell'uomo saggio, prima che si proceda a tali cose, senza dilazioni e sotterfugi, sia tenuto a risarcire le spese al vincitore, (cioè) la tassazione imposta per legge dal Podestà, dal Giudice o dal Rettore, tassazione alla quale si attengano, in ogni modo, le stesse parti, nelle cause civili anzidette. Ma, qualora la causa, sia criminale che civile, fosse ardua o rischiosa, vogliamo che, affinché qualche parte non vada in rovina, per il difetto di presentazione delle prove e per la brevità del tempo, solamente quella (parte) che avrà chiesto che le venga concesso, abbia lo spazio di tempo di tre giorni per portare le prove per iscritto e le ragioni della parte che, altrimenti, trascorso il termine, in nessun modo sia ammessa ad addurre le sue prove e le sue ragioni. Sempre, tuttavia, quando s'inizia qualche causa fuori del territorio di Ferentino, si inizi col consiglio dei giudici richiesti, ma che, se, diversamente; si sarà contravvenuto, non valga. E che il Podestà, il Giudice od il Rettore debba pronunziare (la sentenza) e fare (la causa) sommariamente, secondo il detto consiglio, e che lo stesso debba rimettersi al detto consiglio di assoluzione o di condanna e che sia tenuto a chiederlo nel modo più assoluto; che le predette parti non possano revocare lo stesso consiglio o chiedere un altro consiglio od escogitare altri sotterfugi. E che il Podestà non possa permettere loro tutte queste cose. Ma per il messo, che porterà tale consiglio al consultore, la parte che richiede il consiglio pagherà una somma conveniente, secondo il giudizio del Podestà, del Giudice o del Rettore o del Notaio, e così dal Podestà sia condotta a termine, in ogni modo (la causa). Ma che, se il Podestà si sarà accorto che il consiglio è stato richiesto con frode o con malignità, non debba né sia costretto ad ammettere quel tale (al consiglio).

LXIII

CHE IL PODESTÀ ASCOLTI BENIGNAMENTE CHIUNQUE ESPONGA LE PROPRIE RAGIONI

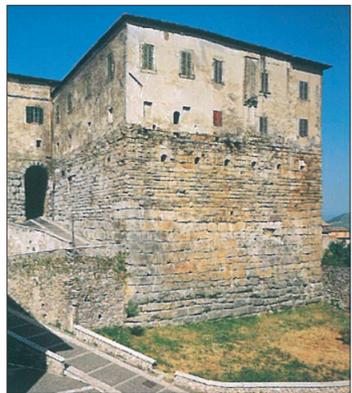
Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che il Podestà, il Giudice od il Rettore ed il Notaio del Comune della città di Ferentino, ascoltino e ricevano benignamente e pazientemente chiunque in giudizio esponga ed adduca le ragioni sia proprie che altrui, e che siano tenuti e debbano ammettere tutti gli appelli giusti e le difese. E che non possano procedere contro chi fa od espone lo stesso appello o contro il procuratore o contro il notaio che l'avrà scritto o contro un loro consanguineo, né arrecargli offesa o farlo offendere con parole o con fatti, né spaventarli, né ingiurarli, a pena di 25 libbre di denari per ciascun contravventore. E, ciò nonostante, il processo, per questo motivo, sia nullo e colui, contro il quale si facesse, si ritenga completamente assolto. E questa pena sia corrisposta, per metà, al Comune e, per metà, all'appellante od a colui che vuole appellare.

...continua al prossimo numero

Appendice al paragrafo 15°

Leggenda della vita martirio e morte di S. Lucia degli Aterii, detta Campana, e del Preside V. Risio Varo, in uno ai suoi ministri Antolino, Severino, Diodoro, Dione, con i militi Apollonio, Apamio, Papiano, Cozio, Oronio, Dafimo, Satiro, Vittore e i nove altri compagni d'arme.

Com'innanzi si è visto in questa storia, e come ci si afferma risaputo, durante la decima persecuzione contro i cristiani, vennero spediti dalla corte romana nelle varie province dell'impero, ministri di più sperimentata fiducia, fra i quali, Antolino Proconsole nell'Africa, Publio Daciano presidente nella Spagna, e Risio Varo Prefetto nella Gallia. Una tal misura di zelo contrariamente a quanti scrittori asserirono dovuta a Diocleziano e Massimiano, invece si ebbe sotto l'impero di Tacito, Probo, Caro e Numeriano, che nella loro saviezza, e mite ma breve governo, intesero fortificare le varie regioni con abili e fedeli ministri, onde difenderle dai Persiani, dagli Sarmati, dagli Sciti ed altri invasori, che dall'anno 285 al 292 molestarono non poco l'impero. Risio Varo spedito prefetto nelle Gallie l'anno 285, dopo circa tre anni di lodevole servizio, si ebbe dall'imperatore Probo il merito di essere richiamato in Italia; e l'anno 288, come Giuliano fu spedito a lui successore nel governo delle Gallie, così ad esso Risio Varo venne affidata la cura della provincia di Campagna colla veste di Preside o Vicario. E come è ben noto, la provincia di Marittima e Campagna, riteneva la residenza Proconsolare di Ferentino,



nel grandioso palazzo edificato innanzi al cessar della Repubblica Romana, dai consoli Aulo Irzio e Marco Lollio, nel più alto della città, ed entro l'anticissima Acropoli. Tal fatto, oltrechè stabilire il merito grande cui Risio Varo era ritenuto dagli imperatori, che lo vollero a governare la provincia di Campagna limitrofe a Roma stessa, stabilire inoltre il contento e l'utile a lui derivatone ch'è giunto ad esercire la carica di preside o vicario residente nella città nativa ed anche in seno alla propria famiglia.

L'animo mite di Risio, ma retto ai doveri di fedeltà all'impero ed agli obblighi della sua carica, ci viene affermato dalla storia romana stessa, inquantochè essa ci rivela l'affertezza dei due suoi colleghi Antolino e Daciano in perseguitare i cristiani, il primo nell'Africa in qualità di Proconsole, il secondo nella Spagna colla veste di Presidente, in dove perdurarono per oltre quindici anni a seminare straggi, morte e barbarie inaudite, mentrechè nelle Gallie governate dal Prefetto Risio Varo prima, ed anche poscia del suo successore Giuliano, pochi furono gli arbitri dei ministri per le condanne di morte, specialmente verso i giusti, così chiamata la setta dei cristiani dal volgo in allora: anzi si ha contezza che quella decima persecuzione per giunta e rincreduta al massimo grado col ferale editto di Nicomedia sotto Diocleziano, pure nelle Gallie, all'opposto delle allora tante regioni dell'impero naufraganti nel sangue, ivi ebbe a cessar presto e non poco innanzi alle altre. E colla stessa mitezza di animo, Risio Varo, proseguì nella reg-

“...Proseguiamo il lavoro” “Storia di Ferentina”

di Giacomo Bono

genza di Preside della Campagna di Ferentino, in quantochè nessun fatto, nessun addebito di crudeltà viene registrato di lui: anzi, non ci parrebbe inopportuno congetturare, che questo nobile personaggio, nelle varie occasioni avute in giudicare i cristiani, siasi voluto alquanto inoltrare a conoscerne le loro dottrine, e che trovatele sagge, ne avesse valutato il merito ed il pregio, proponendosi di non più avversarle e perseguitarle. La giustizia di consimile ipotesi, corrisponde onnivamente all'operato da lui tenuto nell'unico strepitoso fatto che noi imprendiamo a narrare, per quanto rilevantesi dai documenti e dalla storia. L'editto di persecuzione contro i cristiani uscito in Nicomedia il 24 febbraio dell'an. 303, e pubblicato nelle provincie sotto la Pasqua dello stesso anno, fu l'incentivo a che i sacerdoti del paganesimo stimolassero le autorità a darsi opera colle milizie e coi delatori, affin di scovare ovunque fossero i seguaci del nazzeno, per consegnarli alla giustizia punitiva, in omaggio alla prosperità dell'impero. E come si praticasse un tal'ordine ferale e con quanta affertezza si eseguisse, è ben risaputo, che l'estermio dei votati alla fede, in quella decima persecuzione, fu di gran lunga maggiore alle altre per lo innanzi tenute. Pur anche nella nostra Campagna presieduta da Risio Varo, si pose in esecuzione ogni misura di zelo, per adire all'ordine sovrano, ed alle premure degli Augustiani Flamini. I ministri del Preside Antolino, Severino, Diodoro, Dione, spesso dagli uffici Proconsolari erano a percorrere instancabili di giorno in giorno le città, paesi e villaggi lontani ed adiacenti della Provincia; e spesso si vedevano tornare or l'uno, or gli altri in Ferentino, insieme a drappelli di milizie, per dare scarico delle loro missioni, il più delle volte infruttuose. Ai cristiani era pur noto un tal rigore, e spesso eludevano l'esecuzione delle milizie, con tenersi guardinghi dalle riunioni di uso nei siti di convegno, e come meglio potevano di celato e solitari soddisfacevano alla preghiera ed ai doveri del culto. I Pastori nelle varie sedi Vescovili, resi più solerti ed accorti dal frangente dei mali minacciati, diramavano consigli ed infondevano coraggio ai fedeli nelle loro Diocesi: Talchè gli Augustiani dei diversi riti del paganesimo nella Campagna, ai quali, più ch'ogni altro premeva ritrarre e lode e frutto presso il Pontefice Massimo da cui dipendevano, erano a rodersi le unghie per l'insuccesso sperato. Ad essi accrescevano livore, le strepidanti notizie delle carneficine di cristiani tenutesi nelle lontane Provincie dagli affereati Proconsoli, frà i quali, distinguevasi il Presidente della Spagna Publio Daciano, ed in quelle limitrofi alla Campagna, i Prefetti Auscasio, Floro, Lucillo, Prisco, Urbano, Lucrezio ed altri, che si facevano ammirare spesso colle numerose catture ed atroci supplizi dei Nazzenari. In Ferentino e prossimo alla residenza dei Presidi sorveva il maestoso e vetusto Tempio di Giove, di già eretto per cura di Giulia ava di Augusto, che era custodito dai Flamini, ossia sacerdoti dell'istituzione Flaminica predominante in città, i quali, negli affari di religione erano potenti e temuti, perchè quasi indipendenti da ogni altra autorità; essendo che essi rispondevano direttamente col Pontefice Massimo di Roma, e questi, colla Corte imperiale. Essi ritenevano pur anche a loro comando speciali aderenti e delatori

stipendiati, che nelle inchieste di cose di religione, si ingerivano di prestare aiuto alle autorità locali ed alle milizie stesse. E fu in tale evenienza di cose, che gli afferrati Flamini, mossi da soverchio zelo, o perchè attribuissero il niun risultato di cattura dei nazzenari, ad inerzia e tascranza dei ministri del Vicario, l'inducessero a sguinzagliare i loro adepti e per proprio conto occultamente nelle varie contrade suburbane della città, affine di sorvegliare e sorprendere un qualche cristiano o neofita di potersi designare alla cattura di già autorizzata alle milizie per la punitiva giustizia. In tale intelligenza, alcune scorte più esperte e più audaci, che ritenevano sospetti i luoghi di campagna e gli oratori cristiani, si portavano ad investigare presso le falde di monte Ernicino, posto al versante orientale della città, ove in una piccola e recondita casupola rurale, dimorava la cristiana Lucia degli Ateri, la quale sebbene figlia di patrizi genitori, rimasta orfana di questi, evasi quivi ritirata in un suo poderetto, perchè entusiasta delle glorie dell'eroina martire Santa Cecilia venerata in apposito oratorio limitrofo in quei pressi ed edificato innanzi dal Vescovo Alessio. Quivi Lucia, l'orfana vergine cristiana, con amore e disinvoltura praticava le quotidiane escursioni in cerca dei villici poveri, infermi ed afflitti, per sollevarsi con l'elemosine e coraggio; e quivi fra loro, essa, sostava le ore ed i giorni per istruire le poverette compagne ammiratrici del suo grande zelo e modestia, compiacendosi intrattenersi a narrare loro le glorie della martire Santa Cecilia, per quindi infiltrarne così nei cuori il seme del cristianesimo. Tanta fede professata senza alcun riserbo e colla massima disinvoltura alla cristiana vergine Lucia, non poteva restare indifferente ed inosservata all'occhio invito e vigile delle autorità sacerdotali, alle quali, i delatori del tempio avevano di già scaricato rapporto dei loro sospetti e dell'accuse, estensibili puranche al Vicario Risio Varo. Ma le milizie incaricate allo scopo di inchiesta dai ministri del Preside, dietro perlustrazioni ripetute ed accurate indagini, poco o nulla potendosi accertare sul conto di una imbelles fanciulla orfana, abitante in un proprio tenimento e nota al rispetto per l'unica erede della patrizia famiglia degli Ateri concittadina, quasi con svogliatezza si brigarono soltanto di denunciarla al Vicario, per semplice ed infondato indizio di sospetto, congetturato dal carattere indipendente, dalla straordinaria modestia, dall'abbandono volontario di ricchezze ed onori, oltre alla sua ammirabile bellezza e gioventù confinata e nascosta entro una solitaria casupola di campagna. Con simili lievi motivi di accusa, forse perchè astensibili puranche alle fanatiche autorità Augustiniane del tempio, indussero il vicario Risio Varo, sebbene a malincuore, a prendere misure di rigore. E saviamente, innanzichè spiccare mandato di cattura contro una cospicua famiglia concittadina, siccome era volere dei Flamini, nascose ogni sua intenzione ai ministri e milizie, ingiungendo loro per il momento, di soltanto sorvegliare ed investigare più oltre a carico dell'accusata donzella; mentre privatamente per altra via, faceva tenere gentilissimo invito a Lucia di presentarsi a lui, per conferirle urgenti cose. Il di stesso qui ebbe avviso Lucia, dipartitasi dalla campagna, rientrava in città, non allarmata da panico di comparire agli

Uffizi, ma bensì confortata dalla fermezza della grazia divina, di dichiararsi vera credente, qualora fosse stato il caso di consimile richiesta. Essa trascurando ogni ricercatezza di fasto e d'abbigliamento nella persona, certo necessaria per recarsi al Palazzo Proconsolare, comparve innanzi alle autorità degli Uffici, ed indi a Risio Varo, vestita colla ruvida ma candida gonnella di campagnola, quale tuttodì era solita indossare, fin da quando erasi disadorna d'ogni mondana ricchezza, vivendo nella casupola del piccolo poderetto, e dedicata alla pastorizia ed al culto cristiano. Il Vicario Risio, che ben conosceva la Lucia ed i facoltosi parenti, in sulle prime, ostentò di credere all'accusa, com'anche meravigliato dallo spigliato e franco contegno in cui le si presentava ravvolta in umile veste, ebbe a nascondere e a travisare il motivo della chiamata, con addurre in bei modi e gentili parole, che l'invito fatto, riferiva soltanto a semplici chiarimenti a lui richiesti dagli Augustiani e Patrizi della città, per aver contezza circa il nuovo metodo di vita campestre da essa adottato, aggiungendo pure, che le autorità Municipali lamentavano e reclamavano giustamente la presenza degli Ateri, nel concorso delle varie feste civili.

La domanda mistica del Vicario, sebbene affettata nei doveri di convenienza, non sfuggì all'intelligente Lucia, che conoscendo di non essere costretta ad una esplicita confessione di sua fede, così saggiamente rispose = Nobile Risio, a che meravigliarsi della mia vita campestre, allorchè nella tua grande esperienza frequentando Roma e le regioni dell'impero, ti è noto, come persone nobilissime e facoltosissime, disprezzando gli onori ed i fasti di una vita rumorosa, han preferito vivere quieti nella solitudine e purezza dei campi? = Il Vicario = Lucia, ciò non dire con convincimento assoluto, d'appoichè un tal metodo di vita conosco esser frequente, ma spesso adottato soltanto da persone stolte, e che in fine in fine si rivelano nemiche degli nostri Dei! = Lucia di rimando = Risio Varo, tu di nobile prosapia Ferentinata, come potresti asserire stolta la tua concittadina vedova patrizia Claudia Procula, che oscura e lungi dal fasto, negletta volle finire i suoi giorni? E Flavia Domitilla, la regale nipote di Vespasiano oriunda Ferentinata, che prima di finire contenta i suoi giorni in esilio, queste nostre contrade la videro furosetta e lieta di trascorrere i giorni col suo buon consolo e sposo Clemente? E che della sua nipote vergine, pur Flavia Domitilla nomata, convissuta sempre secolai nei nostri campi e pur finita in esilio? Ma nobilissimo Risio, prescindendo dai concittadini, come potresti asserire stolta la vergine Catanese Agata e la doviziosa romana Cecilia? A cotal franco e spigliato rispondere, il Vicario, trovassi alcun poco sconcertato: però egli ben conobbe di parlare con Lucia di già Cristiana! In un certo qual senso di ammirazione e stupefatto, avrebbe voluto più oltre proseguire il ragionamento, ma la presenza dei ministri lo ritennero perplesso, tanto, che studiasse troncare il colloquio, ingiungendo - Lucia, purtroppo è vero: prescindendo dai doveri di religione, siam nati liberi, ed è in ognuno menar vita a suo piacimento; però pregoti pur anche in nome dei presenti nobili concittadini, che qui sono a vederti e ad ascoltarti, di non privare la città nelle ricorrenze e feste civili di tua nobile e desiata presenza,

od almeno, cerca di accontentare i desideri di entrambi col condividere e convivere parte dell'anno in città, e parte nei campi a te prediletti: con ciò, ogni dubbio viene a sparire, e si avrà l'utile del risparmio di ulteriori noie: ti è ben noto, che i Flamini brigano sempre in fatto di religione, e possono nuocere! Così chiuse il suo dire il Vicario in quel di Lucia, comprese purtroppo la confusione suscitata in Risio Varo, comprese il suo parlar tergiversato, perchè innanzi ad un pubblico autorevole, proclive a poterlo sinistramente interpretare: così essa in bei modi licenziatasi, usciva dal Palazzo dei Presidi, piena di speranza e fiduciosa nel suo Dio, di poter propagare la verità del cristianesimo, per conquistare alla fede altre anime, se mai, le venisse concessa la grazia d'illuminare anche il Vicario Risio Varo. Con tale intendimento, essa, nel mattino di quel giorno, si trattene in città, ritirandosi per qualche ora soletta a pregare in una camera della sua vasta abitazione prossima alle Terme di Flavia Domitilla; per indi immediatamente raggiungere la sua prediletta dimora dei campi alle falde di monte Ernicino. Intanto Risio Varo, taciturno e non poco sconcertato da quel primo incontro, nella notte fu tormentato da noiosa insonnia: lo martoriava il pensiero del dovere tornando con la mente agli ordini severi di Roma, che nella carica di Vicario incombeva a lui di ciecamente obbedire; dall'altro canto gli si parava innanzi l'ingenua e modesta Lucia, intenta a ricordargli tanti nobili personaggi ed illustri concittadini tormentati ed uccisi, soltanto perchè voi, di aver preferito nel loro pieno diritto, professare un culto e non un altro: gli si ripresentava insistente Lucia, qual'uno di cotali spiriti indipendenti e liberi, cui legge inumana inesorabilmente colpiva, e che incombeva a lui, qual autoritario imperiale, ordinarne cattura, tormenti e morte se aversi all'abiura: e sebbene sentivasi egli ripugnante a decidersi a tant'oltraggio, pur vedeva Lucia già in mano agli sgherri, che la dilaniavano; sentiva egli di soffrire alla vista dei brandelli delle delicate carni spolarsi dalle ossa; inoltre la vedeva giacer morta ed immobile, ma nella pena guardandola fissamente in viso, trovava Lucia raggiante di luce, viva, florida, e bella oltremodo, che par le dicesse = Risio, io son tua vittima, come tante altre lo furono dei tuoi crudi antecessori: però se straziasti il mio corpo, io ti perdono, ma mirami nell'anima, che sempre com'ora mi vede raggiante, essa meco vive in seno a Cristo = sgoimentato in quella visione, Risio Varo, il mattino per tempo lasciava le coltri, ed esterefatto vietava ai ministri ed alle guardie l'accesso del suo appartamento nel giorno, sotto pretesto di non buona salute. A tarda ora di quello stesso giorno, i sacerdoti del Tempio, facevano edotto il Vicario di ritenere altre e più convincenti prove atte a stabilire la verità di Lucia degli Ateri, perchè sorpresa da testi oculari e di fiducia, in flagrante reato di ossequio a numi nemici dell'impero. Allarmato Risio, fece rispondere a mezzo dei delatori Augustiniani, che tosto avrebbe dato ordini opportuni, per riparare allo scandalo: indi chiamati a se i più fidi ministri degli Uffici Antolino, Severino, Diodoro e Dione, loro ordinava di ammonire Lucia per il lamento e la nuova accusa dei Flamini; ed essenzialmente, che un cotal sinistro operato, ingiungeva l'obbligo di smentire l'accusa col solo portarsi all'ora nel Tempio ed incensare li Dei: ed infine rendeva noto il Vicario a detti suoi ministri, che a seconda del reclamo dei sacerdoti, Lucia, era tutt'ora in casa assorta nelle esose preghiere cristiane, talmente che affrettandosi essi, l'avrebbero sorpresa nell'atto e così giustamente con severità ammonita.

Segue al prossimo numero...

IL CONTE ROSSO

di Pietro Scerrato

Questa è la storia della più grave tragedia della marina italiana, una vicenda di guerra che vide come infelici protagonisti un bellissimo transatlantico, il Conte Rosso, e 2 nostri concittadini: Italo Riggi e Filippo Cerilli.



Italo Riggi Filippo Cerilli

Il Conte Rosso era una stupenda nave da crociera, orgoglio della compagnia di Navigazione Lloyd Triestino. Fu costruito nei cantieri scozzesi William Beardmore & Co insieme alle navi gemelle Conte Verde e Conte Biancamano. Per circa venti anni solcò gli oceani, impiegata dapprima sulle rotte atlantiche verso il Nord e il Sud America e poi verso l'Estremo Oriente, compiendo traversate memorabili che contribuirono a diffondere il prestigio della nave.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale il Conte Rosso subì la sorte di tutte le altre navi mercantili per cui venne requisito ed adibito al trasporto delle truppe dirette verso l'Africa Settentrionale.

Dopo 2 viaggi coronati da successo il 24 maggio del 1941 il Conte Rosso si accinse a compiere il suo ennesimo attraversamento del Mediterraneo.

All'alba del 24 maggio il porto di Napoli brulicava di navi cariche di soldati. Un grande convoglio veloce era pronto a partire destinazione Tripoli. Ne facevano parte le navi: Conte Rosso, Marco Polo, Victoria ed Esperia con a bordo complessivamente 8500 soldati; la scorta diretta era assicurata dal cacciatorpediniere Freccia e dalle torpediniere Procione, Orsa e Pegaso.

Sul Conte Rosso erano imbarcati 2.729 uomini appartenenti a varie Armi dell'esercito e all'aeronautica.

Fra di essi c'erano anche i 2 nostri con-

cittadini. In particolare Italo Riggi era reduce da una breve licenza che gli era stata concessa per poter abbracciare per la prima volta il figlio Enrico (conosciuto a Ferentino con il nome di "Baronu") nato pochi giorni prima.

Il convoglio lasciò Napoli alle 04.40 del 24 maggio e, grazie alla elevata velocità di 18 nodi orari, alle 15.15 raggiunse lo Stretto di Messina. Dal porto siciliano vennero fatte uscire le torpediniere Calliope, Perseo e Calatafimi per incrementare la vigilanza antisommergibile. Alle 16.00 si aggiunse anche la scorta indiretta del convoglio formata dagli incrociatori pesanti Bolzano e Trieste e dai cacciatorpediniere Ascari, Corazziere e Lanciere, mentre in cielo numerosi aerei sorvegliavano le navi.

La prudenza era d'obbligo poiché i sommergibili inglesi di stanza a Malta avevano intrapreso da tempo una caccia serratissima ai nostri convogli.

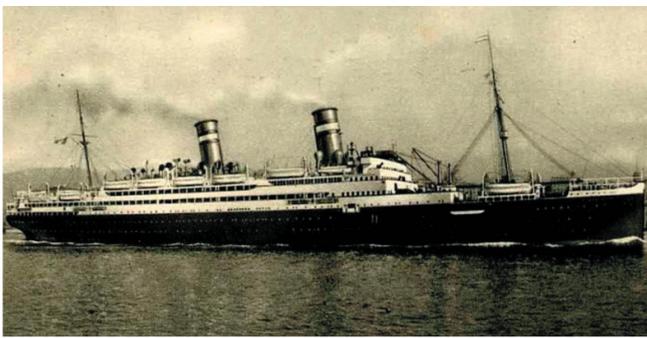
In particolare un sommergibile su tutti era già divenuto tristemente noto alle nostre navi: l'Up-Holder ("Sostenitore"), un'unità moderna comandata da uno dei più abili ufficiali di marina inglesi: il capitano di corvetta Malcom David Wanklyn.

A bordo del Conte Rosso la navigazione proseguiva regolarmente: il comandante radunò gli uomini e fornì loro le istruzioni da seguire in caso di attacco da parte di sommergibili nemici cercando di rassicurarli che tutto sarebbe andato per il meglio.

Gli uomini cenarono e poi si prepararono per trascorrere la lunga notte di ansia che li attendeva, alcuni nelle cabine ed altri sul ponte superiore, adagiati al riparo delle grosse zattere e delle scialuppe che erano disposte sui due lati del ponte.

Nel frattempo gli aerei di scorta, non potendo più garantire nel buio la loro protezione, rientrarono alla base di Augusta.

Il convoglio cessò anche per qualche minuto di procedere a zig zag per poter fare il punto nautico prima della notte-



ta. Erano esattamente le 20.33 del 24 maggio 1941. Le navi si trovavano nel punto di coordinate 37°01' Nord / 15°33' Est in prossimità di Capo Murro di Porco, poco a largo di Siracusa: in quel punto il mare è profondo oltre 2.000 metri.

Qualche miglio più in là dal periscopio dell'Up-Holder il capitano Wanklyn li stava già osservando.

La situazione a bordo del sommergibile non era delle migliori: erano in missione da quasi un mese e nel corso di una battaglia avvenuta qualche giorno prima diversi strumenti di navigazione erano rimasti danneggiati; a bordo restavano però ancora 2 siluri che il comandante Wanklyn intendeva utilizzare per un ennesimo agguato.

Appena le navi furono alla sua portata di tiro l'Up-Holder sparò in rapida sequenza i due siluri mirando al bersaglio più importante: il Conte Rosso.

Il primo siluro distrusse la zona macchine mentre quello successivo colpì la stiva provocando una grande esplosione.

Sulle prime sembrò che le esercitazioni di salvataggio svolte durante il viaggio potessero dare i loro frutti: i militari rapidamente ma disciplinatamente si concentrarono a poppa così come era stato loro insegnato, ma dopo qualche minuto la nave cominciò ad inabissarsi molto velocemente di prua.

Fu allora che il capitano lanciò dagli altoparlanti il comando "si salvi chi può". E fu il caos: molti si lanciarono in acqua infagottati nel salvagente, spontaneamente o, se esitanti, spinti dai marinai più esperti, altri, che non sapevano nuotare, si inginocchiarono a pregare radunati in piccoli gruppi mentre il cappellano di bordo passava a benedir-

li. E intanto intorno alle zattere di salvataggio si creò la ressa per cercare di salire a bordo.

Non sappiamo esattamente come siano andate le cose per i 2 soldati di Ferentino; da qualche testimonianza sembra che il Riggi all'ultimo momento abbia rinunciato a salire sulla scialuppa preferendo restare a bordo della nave con l'amico Cerilli.

Non erano passati che pochi minuti dal siluramento, che il Conte Rosso aveva già la poppa rivolta al cielo mentre il mare intorno brulicava di zattere e di teste: tutta gente in lotta disperata per la vita che tentava di allontanarsi rapidamente dal bastimento per evitare il tanto temuto gorgo.

Dalle fiancate, ormai quasi verticali, grappoli di uomini scivolavano giù. Poi vi fu come un tuono, un immane ultimo respiro della nave, fatto di sibili e di schianti; lo scafo andò a picco veloce e diritto, quasi senza gorgo, mentre enormi bolle d'aria salivano a galla, riportando sulla superficie del mare uomini già condannati. Erano esattamente le ore 20.41.

Intanto l'acqua era divenuta un grande mare di nafta perché i serbatoi della nave erano stati squarciati dall'esplosione e i soldati superstiti vi galleggiavano terrorizzati dal fatto che da un momento all'altro tutto il mare intorno potesse incendiarsi.

Le navi di scorta dopo aver intrapreso una azione offensiva nei confronti del sommergibile lanciando delle bombe di profondità si impegnarono per dare soccorso ai naufraghi.

Dal porto di Augusta nel frattempo si erano già mossi decine di pescherecci che generosamente portarono il loro aiuto. Le operazioni di recupero dei naufraghi si protrassero per tutta la notte. Alla fine, nonostante la tempestività ed efficienza dei soccorsi, sui 2729 uomini imbarcati ben 1.297 mancarono all'appello e di essi solo 239 corpi sono stati recuperati. Anche i corpi dei nostri 2 concittadini riposano negli abissi profondi del mare di

Siracusa insieme agli altri sfortunati compagni di ventura e alla bella nave che li trasportava.

Il sommergibile inglese quella notte sfuggì alla caccia delle nostre unità e il mattino seguente fece ritorno alla sua base sull'isola di Malta. Il suo comandante per questo episodio fu insignito della Victoria Cross, massima onorificenza militare inglese.

Nei mesi successivi l'Up-Holder continuò la sua spietata caccia nel Mediterraneo affondando molte altre navi. Il 14 aprile 1942 giunse anche per l'Up-Holder la sua ora.

Il sommergibile era in agguato a nord-est di Tripoli in attesa del transito di un grosso convoglio di navi italiane (operazione Aprilia) quando una squadriglia di aerei tedeschi in perlustrazione avvistò la scia provocata dall'idrofono del sommergibile ed iniziò a sganciare bombe di profondità sino a quando sulla superficie del mare non comparve una grossa macchia nera e alcuni rottami.

Anche l'Up-Holder e il suo equipaggio avevano trovato la loro tomba in fondo al Mediterraneo.

Le città di Augusta e di Siracusa hanno edificato lapidi commemorative ed inti-



tolato strade ai caduti del Conte Rosso e ogni anno il 24 maggio svolgono una cerimonia in loro ricordo.

A Ferentino questo episodio è poco conosciuto nonostante la presenza fra le vittime di 2 nostri concittadini.

E' invece opportuno ricordarle in modo tale che le nuove generazioni acquisiscano conoscenza e coscienza di queste vicende affinché simili tragedie che hanno distrutto la vita di tante persone e sconvolto quella dei loro familiari, non abbiano più a ripetersi e il sacrificio di chi ne è stato, suo malgrado, protagonista e vittima non venga dimenticato.

COME DIVENTARE GENITORI EFFICACI

Spesso si accusano i genitori di essere incapaci di educare i propri figli. Questo sarà anche in buona parte vero. Ma la domanda che ci si deve porre è: "Chi aiuta i genitori ad essere dei buoni educatori?". Esistono in libreria numerose pubblicazioni che aiutano i genitori a formarsi per diventare dei bravi educatori. Ma questo non basta. Per implementare sentimenti di amore e di rispetto reciproco verso i propri figli è anche necessario frequentare corsi di formazione ad hoc, dove c'è la possibilità di sperimentare metodi educativi efficaci. Con questo mio articolo, vorrei offrire ai genitori soltanto qualche indicazione su cui riflettere per poter sviluppare una relazione calda e intima con i propri figli. Per poter raggiungere questo obiettivo i genitori dovrebbero innanzitutto impegnarsi a:

1. rinunciare alla logica *vinci - perdi* che prevede, in caso di un conflitto o la vincita del genitore e la sconfitta del figlio, o la vincita del figlio e la sconfitta del genitore;
2. rinunciare all'uso del potere e dell'autorità per trasmettere valori ai figli e avere rispetto.
3. rinunciare all'uso delle ricompense e delle punizioni per ottenere dai figli ciò che si vuole;
4. rinunciare all'uso di frasi o di linguaggi distruttivi.

La logica dualista del *vinci - perdi*, non provoca solo nei figli sentimenti negativi quando essi perdono (esempio: risentimento, rabbia, ira, frustrazione, ostilità), ma anche nei genitori si hanno gli stessi effetti quando sono essi a rimanere sconfitti.

I figli, a volte, trasformano questi sentimenti in azioni di ribellione verso i propri genitori, non solo in termini verbali ma anche dal punto di vista fisico. Non si tratta di una ribellione nei confronti dei genitori, ma verso il loro modo autoritario di imporre il proprio punto di vista.

E' evidente che con questo metodo questi genitori non potranno ottenere nessun tipo di collaborazione da parte dei figli per ottenere ciò che desiderano. I genitori non rispettano i bisogni dei loro figli.

D'altra parte anche il metodo che prevede la vincita del figlio sui genitori in occasione di conflitti produce effetti rischiosi per la vita stessa dei figli. Questi ragazzi, spesso si rivolgono ai loro genitori con collera; sono sprezzanti, intrattabili, turbolenti, impulsivi, incontrollati. Hanno imparato che i loro bisogni sono più importanti di quelli di chiunque altro. Sono spesso privi della capacità di controllare autonomamente il proprio comportamento e diventano egocentrici, egoisti e esigenti. non

rispettano la proprietà e i sentimenti altrui. La vita per loro è un continuo prendere e afferrare avidamente. Il loro IO ha la precedenza su tutti. Raramente sono servizievoli o disposti a collaborare in casa. Anche nei rapporti con i coetanei, predomina in questi figli l'idea di averla sempre franca.

Anche i metodi basati sul potere e sull'autorità provocano altri effetti dannosi sui figli: resistenza, sfida, ribellione, risentimento, rabbia, ostilità, aggressione, ritorsione, vendetta, menzogna, nascondere i propri sentimenti, accusare il prossimo, spettegolare, ingannare, dominare, imporsi, intimidire, bisogno di vincere, paura di perdere, cercare alleati contro genitori, sottomissione, obbedienza, arrendevolezza, servilismo, adulazione, introversione, evasione, sognare ad occhi aperti, regressione. Anche alcuni atti di vandalismo nelle scuole, contro le autorità scolastiche, vengono, ad esempio, compiuti per vendetta.

Il fare ricorso alle ricompense e alle punizioni, produce l'effetto opposto e i genitori corrono il rischio di essere "licenziati".

Spesso i genitori, nel dare risposte ai loro figli usano un linguaggio potenzialmente distruttivo. Ad esempio: comandare, minacciare, moralizzare, persuadere, biasimare, assecondare, eti-

chettare, ridicolizzare, umiliare, diagnosticare, consolare, inquisire, minimizzare, distrarre. Essi, inoltre, nel comunicare con i loro figli, inviano, spesso, messaggi risolutivi (ad esempio: dare ordini), di disapprovazione (ad esempio: "Dovresti vergognarti!"); "stai cercando di farmi perdere la pazienza!" o in seconda persona (ad esempio: Tu sei una peste!").

Ora, in alternativa alla logica *vinci - perdi* che, si è visto, produce numerosi effetti negativi nella relazione genitori - figli in caso di conflitti, si propone ai genitori la possibilità di apprendere un nuovo metodo basato sulla logica "senza perdenti". cioè, in caso di un conflitto tra genitori e figli, nessuno dei contendenti ne uscirà sconfitto. Nell'utilizzo di questa logica, entrambe le parti devono far ricorso all'ascolto attivo e alla comunicazione di messaggi in prima persona.

L'ascolto attivo favorisce la presa di coscienza dei sentimenti da parte dei figli; aiuta ad avere meno paura delle emozioni negative; promuove l'intimità tra genitori e figli anche attraverso un ascolto empatico; facilita nel figlio il processo autonomo di soluzione dei problemi; rende il figlio più ricettivo rispetto alle idee e alle opinioni dei genitori; lascia condurre il gioco al figlio.

I messaggi comunicati in prima persona possono aiutare il figlio a modificare, magari, un comportamento ritenuto inaccettabile da parte del genitore e può far bene alla relazione genitore - figlio; il figlio in questo modo viene investito della responsabilità di modificare il proprio comportamento. se i genitori inviano messaggi in prima persona sapranno anche comunicare con sincerità i propri sentimenti. Anche i figli, molto probabilmente, faranno altrettanto verso i genitori e la loro stessa relazione migliorerà.

il metodo innovativo, quello "senza perdenti", offre dei benefici sia ai genitori che ai figli per le seguenti ragioni:

- perchè si fonda sul principio della partecipazione e le decisioni non vengono imposte, ma condivise;
- si è pertanto più motivati a realizzare le decisioni prese in comune;
- aiuta a sviluppare il senso critico nella misura in cui entrambe le parti ricercano le soluzioni al conflitto;
- i sentimenti di ostilità che nascevano con i metodi tradizionali cessano e si sviluppano sentimenti di amore, tenerezza, vicinanza e gioia;
- i bisogni di entrambi le parti vengono rispettati.

Luigi Tribioli
Sociologo

Nascite

Il piccolo e simpaticissimo Giuseppe ha accolto con grande entusiasmo l'arrivo del grazioso fratellino di nome **GABRIELE**, venuto a rallegrare i genitori avv. Antonio Pompeo, assessore comunale e Beatrice Coletta. La gioia è stata anche dei nonni, di Maria Lucrezia Pro, Valeria Di Torrice e l'avv. Giuseppe Coletta. La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." formulano sinceri auguri a genitori e nonni, e nel contempo danno anche un caldo benvenuto tra di noi al piccolo Gabriele.

Nastro rosa in casa di Paolo Potenziani ed Elena Bastoni, è arrivata **ANNA LINA**, una graziosa bimba venuta a rallegrare l'intimità dei raggianti genitori, e ha fatto la gioia dei nonni, del nostro socio Antonio Bastoni e Carmela Cimmino, di Elio Potenziani e Lina Coletta.

A tutti giungano gli auguri della nostra associazione che da anche un caldo benvenuto tra di noi alla piccola AnnaLina.

Nastro rosa in casa di Luigi Polletta e Loredana Bondatti, per l'arrivo di una dolce e graziosa bimba chiamata **LUDOVICA**, con grande felicità dei genitori, e immensa gioia dei nonni, di Giuseppina Di Marco, di Luciana Cataldi e del nostro socio Franco Polletta.

Tanti bacetti gli sono giunti dagli zii Maria Elena, Antonio, Tommaso, Nadia e Mauro, nonché da tutti i cuginetti e parenti.

La nostra associazione si complimenta vivamente con i genitori e nel contempo da il benvenuto tra di noi alla piccola Ludovica.

Nozze

Domenica 13 Settembre 2009, presso la "Villa Comunale" di Frosinone, si sono uniti in matrimonio il Dr. **Simone QUADROZZI** e **Francesca PICA**, alla presenza dei testimoni Mirco Tempesta e Loretta Giudici per lo sposo, Federica Pica e Marco Turriziani per la sposa.

Agli sposi l'augurio di un felice e sereno matrimonio da mamma Renata, papà Nino, nostro iscritto, mamma Simonetta, dai fratelli Federica, Armando e Anna, dalle nonne Giovanna e Giacinta dai parenti e amici.

Anche la nostra Pro Loco si unisce al coro degli auguri inviando a Simone e Francesca infinite felicitazioni.

Il giorno 11 Settembre 2009, presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie a Vico Equense, nella penisola sorrentina, hanno coronato il loro sogno d'amore **Nicola DI TOMASSI** e **Anna Jole ARENA**. Lo sposo è figlio del nostro socio Gianfranco Di Tomassi e di Daniela Grifantini, mentre i genitori della sposa sono Francesco Arena e Mariateresa La Gorga. Ai novelli sposi Nicola e Anna Jole giungano le infinite felicitazioni della nostra associazione.

Lunedì 14 Settembre 2009, a pochi giorni dalla scomparsa dello zio della sposa, con una semplice cerimonia nel dolore, presso la chiesa di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti, il parroco padre Serafino Ciardi ha celebrato la Santa Messa per unire nel matrimonio **Paola PETTORINI** e **Andrea ARCUCCI**. Testimoni dell'unione sono stati, Matteo Palmieri per la sposa e Martina Mondò per lo sposo. Genitori della sposa sono i nostri soci Pietro Pettorini e Giacinta Zaccari, lo sposo è figlio di Antonio Arcucci e Patrizia Bizzi.

A Paola e Andrea la nostra associazione augura una lunga vita nell'unione con tanta felicità.

Domenica 27 Settembre 2009, a Roma, presso la Chiesa di San Giorgio in Velabro, padre Crispinus Budiman, ha benedetto le nozze tra **Massimo MANNI** e **Viviana PRESTOPINO**.

Testimoni delle nozze sono stati, Celia Manni e Carmelo Foti per lo sposo, per la sposa Flavia Scarponi e Ilaria Dolcini, pagetti i nipoti Simone e Antonio Foti.

Lo sposo è figlio di Giov. Paolo Manni, sostenitore di questo periodico e Anna Briglianti, mentre lo sposo è figlio di Elio Prestopino e Carla Mandolfo.

Ai felicissimi Massimo e Viviana giungano le felicitazioni della nostra associazione.

Nozze di Diamante

Il 29 Ottobre del 1949, presso la Chiesa di Sant'Antonio Abate, il parroco Don Nicola Colafranceschi unì in matrimonio **Pietro DELLE CHIAIE** e **Amalia PRO**. Nell'anno 1999, nella ricorrenza del loro 50° Anniversario, la cerimonia si svolse nella Chiesa di Sant'Agata, celebrante fu Don Rocco. I testimoni per il rinnovato amore tra Pietro e Amalia, furono le figlie ASSUNTA e MARISA con i rispettivi consorti, Enzo Farina e Luigi Mazza. Anno 2009, nella Chiesa gotico cistercense di Santa Maria Maggiore, il parroco Don Luigi De Castris ha benedetto per la terza volta l'unione che da 60 anni lega così a lungo la vita felice dei due coniugi, attornati dalle figlie, dai generi, dai nipoti, parenti ed amici. La Pro Loco e la direzione di "Frintinu me...", augurano a Pietro ed Amalia, un percorso di vita ancora lungo con tanta serenità.



La Pro Loco e la direzione di "Frintinu me..." augurano a Pietro ed Amalia, un percorso di vita ancora lungo con tanta serenità.

Nozze d'Oro

Lunedì 31 Agosto 1959, presso l'artistica e rinomata Abbazia cistercense di Casamari, padre Anselmo unì in matrimonio **Bice DE CASTRIS** e **Luigi SONNI**, testimoni delle nozze furono gli insegnanti Luciano De Castris ed Emilio Giorgi. Anno 2009, lunedì 31 Agosto scorso, "Bicetta e Luigino" hanno festeggiato in famiglia il 50° anniversario della loro unione, insieme ai figli Ambrogio e Fausto, alla nuora Anna Maria Corsi e al nipote Luigi junior. I figli hanno consegnato ai genitori un piccolo ma significativo omaggio, accompagnandolo con una dedica ed un augurio particolare: "A papà e mamma, alle nozze d'oro ci siete arrivati....., ora un'altro piccolo sforzo.... per quelle di diamante!! Con affetto Ambrogio e Fausto". L'associazione Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." augurano al Presidente Luigi e alla consorte Bice, un percorso di vita ancora lungo con tanta serenità.

Il 7 Settembre 1959, nella chiesa di San Valentino, il parroco don Lorenzo Capocotta celebrò le nozze tra **Carlo CANTAGALLO** e **Vincenza PRO**, testimoni furono Luigi Ciangola e Antonio Pro. Anno 2009, sempre in S.Valentino, il parroco Mons. Giovanni (Nino) Di Stefano, ha celebrato la Messa per il 50° anniversario delle nozze di Carlo e Vincenza, che hanno avuto come testimoni i figli Marco e Maurizio, e contornati dall'affetto delle nuore Domenica Graziani e Anna D'Ora Quadrozzini e dai nipoti. Al nostro socio Carlo e a Vincenza giungano le felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...", con l'augurio di un percorso ancora lungo cosperso da gioia e felicità.

Sabato 12 Settembre 1959, nella chiesa di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti, il parroco don Torquato Del Serrone benedì le nozze tra **Lucia GRENNI** e **Antonio POLLETTA**, alla presenza dei testimoni Francesco Gabrielli e Giuseppe Valeri. Sabato 12 Settembre 2009, Lucia ed Antonio, attornati dalle figlie Nadia e Mirella, da altri familiari, si sono ritrovati nella stessa chiesa dove Padre don Serafino Ciardi ha celebrato la Messa per il 50° anniversario del loro matrimonio. Al nostro socio Antonio e alla consorte Lucia, La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." inviano infinite felicitazioni, e l'augurio di un cammino ancora lungo di gioia e serenità.

Sabato 31 Ottobre 1959, si sposarono presso la chiesa di Santa Maria Maggiore, **Carlo SCERRATO** e **Anna BIANCHI**. Il celebrante fu don Carlo Coppotelli mentre i testimoni furono Vincenzo Scerrato e Fernando Bianchi. I coniugi hanno festeggiato in famiglia l'importante anniversario di matrimonio insieme con i figli Pietro e Maria, la nuora Mara, il genero Bruno e i tre nipoti: Giulia, Francesca e Carlo Gabriele. A Carlo, nostro socio, e ad Anna ("Nannina") vanno le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Mercoledì 7 Ottobre del 1959, nella Chiesa di Sant'Agata, don Paolo Zaratti unì in matrimonio **Chiara TRIBIOLI** e **Giuseppe MASTRANGELI**. Testimoni dello spozalizio furono Alberto Di Tomassi e Giovanni Basili per la sposa, il Com.re Edoardo Bottini e Giuseppe Trecca per lo sposo. Anno 2009, i coniugi Peppe e Chiarina, nostri iscritti, si sono ritrovati presso la Chiesa di San Francesco dove Monsignor Nino Di Stefano ha celebrato la S. Messa in occasione del 50° anniversario delle loro nozze. Testimoni di questo rinnovato amore, sono stati i figli Amalia e Remo, alla presenza dei fratelli, Cesare, Antonio, nostri soci, Angelo, le cognate e i tanti nipoti. L'Associazione Pro Loco e la direzione di Frintinu me.. augurano a Peppe e Chiarina un percorso ancora lungo con tanta felicità.

Sabato 24 Ottobre 1959, nella chiesa Cattedrale dedicata ai SS. Giovanni e Paolo, il parroco Don Radaele Di Torrice unì in matrimonio **Filippo CELLITTI** e **Bianca CELLITTI**. Testimoni delle nozze furono Gino Perini e Ida Cellitti per lo sposo, mentre Pietro Zaccari e Concetta Cellitti per la sposa. Anno 2009, in occasione del 50° anniversario della loro unione, i coniugi lo hanno festeggiato in famiglia insieme alle figlie Daniela e Fiorella, ai generi e ai nipoti. La nostra associazione e la Direzione di "Frintinu me..." si complimentano vivamente con il socio Filippo e Bianca, augurando a loro un cammino ancora lungo di tanto bene.

Lunedì 12 Ottobre 1959 presso la Chiesa gotico cistercense di Santa Maria Maggiore, il parroco Don Carlo Coppotelli unì in matrimonio **Alberto ANGELISANTI** e **Italia BOMBORI**; testimoni delle nozze furono: Pietro Pro per lo sposo, e Palmira Pro per la sposa. Lunedì 12 Ottobre scorso, i coniugi Alberto e Italia hanno festeggiato in famiglia il 50° anniversario della loro unione, attornati dai figli, Antonio, Annarita, padre Alessandro e Alessia, la nuora, il genero e gli amati nipoti: Alberto junior, Chiara, Damiano e Andrea. La Pro Loco e la direzione di "Frintinu me..." augurano al nostro socio Alberto e Italia un cammino ancora lungo con tanta serenità e pace.

Defunti

Domenica 30 Agosto 2009, a Grosseto dove risiedeva con la famiglia, si è spento all'età di 85 anni **Pietro BIANCHI** sostenitore di questo periodico.

Alla moglie Pina, alle figlie Maria Teresa e Patrizia, ai generi e agli affettuosi nipoti giungano le sincere condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Il 9 Settembre 2009 è deceduto all'età di 61 anni **Giuseppe ZACCARI**, i familiari hanno esaudito il civile desiderio del defunto, donare i suoi organi.

Alla madre Dora Palmieri, alle figlie Nadia, Giovanna, Cinzia e Dora, alla sorella Giacinta, nostra iscritta, al fratello Vincenzo, al cognato Pietro Pettorini, alla cognata Fiorella D'Ascenzi, ai nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della nostra associazione.

Lunedì 28 Settembre 2009, presso l'Ospedale di Pordenone, è deceduto alla età di anni 80, il nostro concittadino **Pietro SANTANDREA**. Alla moglie Thea Bonino, al figlio Sergio, alla nuora Irene, alla nipote Silvia, alla sorella Teresa, ai fratelli Marco e Giuseppe (Pino) nostri soci, ai nipoti e parenti giungano le condoglianze della nostra associazione.

Il funerale si è tenuto presso la chiesa di Santa Maria Maggiore a Ferentino, e il suo corpo è stato sepolto nel nostro cimitero comunale.

Giovedì 1 Ottobre scorso, all'età di 78 anni, è morta **Zelia DI TORRICE** già iscritta alla nostra associazione. Alle sorelle e fratelli, Maria Luisa e Matteo, sostenitori di questo periodico, a Gabriele e Rita, ai cognati e cognate, ai nipoti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Giovedì 8 Ottobre 2009 all'età di 96 anni è deceduta **Anna FALERA** ved. Pro. Ai figli, Regina, Piero

Nazzareno e Maurizio, sostenitori di questo periodico, al genero, alle nuore, ai nipoti e familiari, la nostra associazione formula sentite condoglianze.

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me.." partecipano la scomparsa del socio sostenitore **Pietro ZACCARDI**, di anni 82, avvenuta Lunedì 12 Ottobre 2009. Alla moglie Maria Pia Paris, alle figlie Egidia e Filomena, alle sorelle Anna e Maria Antonietta ai generi Mario Liberati e Ambrogio Pettorini, alle cognate, ai nipoti e parenti giungano le sentite condoglianze della nostra associazione.

Ai primi di ottobre è venuto a manca-

re il nostro socio **Carlo Gabrielli** di anni 75.

Alla Moglie Adele Pro, ai figli Tina e Enzo, alla nuora, al genero, ai fratelli Cesare, Antonio e Luigino alle cognate, ai nipoti e parenti tutti, la Pro Loco e la Direzione di Frintinu me... formula sentite condoglianze.

Venerdì 16 Ottobre 2009, ha concluso il suo transito su questa terra, L'insegnante **Flora PRO**, ved. Bernola. AI figli, Dott.ssa Cinzia, nostra iscritta, a Tiziana, a Fulvio, al fratello Dott. Augusto Pro, alle cognate, ai nipoti e parenti vanno le infinite condoglianze della Pro Loco e della direzione di "Frintinu me..."

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, in occasione della pubblicazione del numero scorso di questo periodico, hanno inviato alla nostra Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo così sostenere tale iniziativa.

Adesse Bruno	- Ferentino	€	20,00
Bernardi Isabella	- Ferentino	€	5,00
Bianchi Gino	- Ferentino	€	5,00
Celardi Fiorino	- Ferentino	€	5,00
Colella Leopoldo	- Ferentino	€	20,00
Concutelli Giuseppe	- Payerne, Svizzera	€	20,00
De Carolis Luigino	- Ferentino	€	5,00
Delle Chiaie Pietro	- Ferentino	€	10,00
Eprani Leonardo	- Ziano di Fiemme	€	20,00
Fiaschetti Antonio	- Parma	€	20,00
Frezza Antonio	- Ferentino	€	10,00
Gobbo Maria Luisa	- Ferentino	€	20,00
Liberati Adele	- Ferentino	€	10,00
Liberati Giovanni	- Villafranca di Verona	€	10,00
Liberatori Gianluca	- Ferentino	€	10,00
Manni Giovan Paolo	- Ferentino	€	20,00
Marcona Antonio	- Milano	€	20,00
Martini Basilio	- Ferentino	€	5,00
Mastrangeli Germano	- Elgin, Il. USA	\$	10,00
Palombo Gino	- Ferentino	€	7,00
Poce Luigina	- Roma	€	15,00
Polletta Alfredo	- Terni	€	20,00
Pro Piero	- Ceccano	€	20,00
Salvatore Misonti Concetta	- Bottmingen, Svizzera	€	20,00
Santoro Emo	- Roma	€	20,00
Schiavoni Sergio	- Magliano in Toscana	€	20,00
St. Ambrogio Society	- Rockford, Il. USA	\$	200,00
Virgili Leandro	- Ardea Tor S. Lorenzo	€	20,00

Come eravamo. . .



Anno 1923, SARTORIA MASCHILE
in piedi secondo da sinistra: Virginio Bruscoli, quarto: Fausto De Castris, uomo alla macchina da cucire: Antonio Di Tomassi, donna al centro: Pietrina Cellitti, Loreta Ferraguti.

Lancio del "Ruzzolone" 7° TROFEO "LUIGI CANINI"

Per ricordare degnamente la memoria del primo presidente del G.S.Lancio del "Ruzzolone di Ferentino, il Direttivo del gruppo del tradizionale ed antico sport ha organizzato Domenica 13 Settembre scorso, una gara a coppie per l'assegnazione del 7° Trofeo intitolato allo scomparso Luigi Canini. La gara si è svolta sul tradizionale percorso di strada nella zona campestre denominata

le "Mandre", e vi hanno preso parte 16 coppie di giocatori provenienti da Orvieto, Viterbo, Roma e naturalmente da Ferentino; la classifica finale ha avuto il seguente risultato: 1^a coppia classificata formata da Paolo Polletta e Andrea Scarselletta del G.S.Ferentino, 2^a coppia composta dal campione italiano Torello Bastianini e Giuseppe Mannaioli del G.S. Viterbo, 3^a coppia con Enzo

Carboni ed Armando Zeppa del G.S. Ferentino, 4^a coppia sempre del G.S.Ferentino formata da Alberto Cellitti e Daniele Moriconi. La gara finale è stata tiratissima, giocata da due coppie di lanciatori, l'una molto esperta del G.S.Viterbo, e l'altra composta da due giovanissimi elementi del G.S.Ferentino che ha prevalso sugli avversari con due lanci in meno nel completare il percorso

stradale. Chiusa la fase giocata, tutti si sono ritrovati nel casolare di Vittorio Celani dove hanno gustato un abbondante pasto, e dove al termine del pranzo, il Presidente della Pro Loco Luigi Sonni, a nome del G.S.Lancio del Ruzzolone locale, e del suo responsabile Filippo Cellitti, non presente alla manifestazione per indisposizione, e alla presenza del figlio di Canini, Alessandro, ha

prima ringraziato tutti i partecipanti alla gara, le consorte dei lanciatori addette alla cucina, e il proprietario del casolare sempre disponibile a questi incontri, infine ha fatto premiare le quattro coppie finaliste.

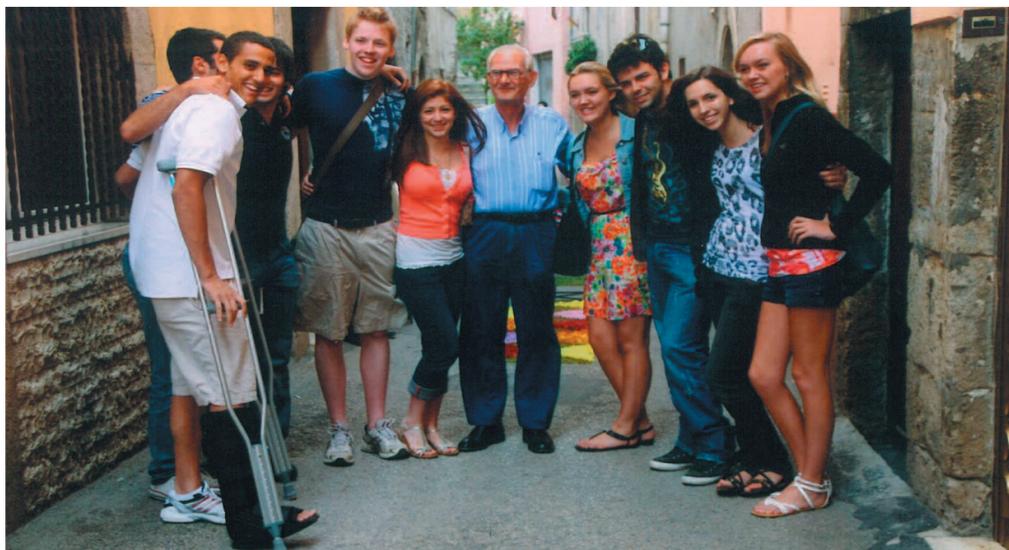
In chiusura, il lanciatore Roberto Cellitti, a nome del G.S. Ferentino ha consegnato ad Alessandro Canini una Targa a ricordo della manifestazione.

PORA ITALIA MEA... POVERA ITALIA MIA

Pòra Italia mèa
Comu t'hau raddotta
'ssi frati d'ù Enèa
cù ttu stàv'a mministrà-
Ma, piggnèntu t'ù l'accorij!?!...
T'hau missu 'n croci
'ssi zùzzi porci pròci,
i tu, gli l'assì fà!?!
Dàtu ca si Stivàlu
ccù 'na fetta, bèlla gròssa,
tira càuci, finché l'òssa,
'nci ll'u sènti da scrucchià!
Tira, tira, Italia mèa....
Giorn'i n'ottu zampatini,
tantu, chissi, so' ladroni
cù ttu stàv'a spullicchià!
Nù 'nci dà, tu, mmai rèquia...
Tira sèmpru, fin'a nnòja;
da 'ssì figli du 'na...tròja
che cci uo', mottù spèràh!?!

Giuseppe Palombo

Povera Italia mia
Come ti hanno ridotta
Questi fratelli di "Enèa"
Che ti stanno ad amministrare -
Ma, per niente te ne accorgi!?!...
Ti hanno messo in croce
Questi zòzzi porci "Proci",
e tu, li lasci fare!?!
Siccome sei "Stivale"
Con una "fetta", bella e grossa,
tira calci, finché le ossa
non le senti scricchiolàre!
Tira, tira, Italia mia...
Giorno e notte zampatoni,
tanto questi sono ladroni
che ti stanno a spelacchiare!
Non ci dare mai respiro...
Tira sempre, fino alla noia,
da questi figli di una...troia
cosa ci vuoi tu speràre!?!



21 Giugno 2009:

Gruppo di giovani studenti di Rockford Ill., USA, che hanno realizzato un tratto di "infiorata" nella zona di Santa Lucia a Ferentino.

Essi sono: Elisabeth, Nick, Jessica, Daniel, Benyamin, Asheley, Joel, Theresa e Carolin, insieme al nostro socio Pino Santandrea, responsabile della zona di Santa Lucia.

Antiche Fornaci Giorgi™

Dal 1735 a Ferentino: pavimenti, rivestimenti, coppi e tegole alla romana
camini, bagni e cucine in muratura, decorazioni, vasellame, sculture.
Tutto fatto a mano, asciugato al sole e cotto a legna.

Via Fornaci Vecchie - (Casilina km 72)
03043 - Ferentino - Fr - Italy
tel / fax : 0775.39.50.92
mobile : 348.01.21.343

info@antichefornaci.it
www.antichefornaci.it



Tre Esse Italia S.r.l.
Gestione Tributi e Canoni per Enti Locali
Via Condotto Vecchio, 50 - 03019 - Supino - FR